

ULISSE
(2003)

PREFAZIONE

Multiforme è la mente del nostro personaggio e multiformi sono le parole e le vicende della sua leggenda: questo è stato lo spunto e questa la seduzione di raccontare, per l'ennesima volta, ma in questo caso in forma di bruscello, la storia del più umano di tutti gli eroi. Forse perché la baracca del nostro bruscello è piena di caratteri e storie diverse, tante quanti sono i partecipanti.

Come la nave che trasporta Ulisse e i suoi compagni che è piena di storie fortunate o infelici, allegre o rissose: una per ogni compagno, per ogni dio, ninfa, prodigio, popolo incontrato. Forse perché alla fine tutte le nostre storie diverse finiscono per convergere nel piccolo spazio di questo nostro Castelnuovo, così come tutte le vie e tutte le imprese dell'eroe finiscono per radunarsi nella sua piccola Itaca. Oppure perché diverse, simultanee o lontane nel tempo e nello spazio sono le avventure di Ulisse e tutte insieme costruiscono una medesima visione, quale può stare dietro le palpebre di un sognatore. In fondo questo abbiamo sempre cercato di fare e di ottenere sulla scena di ogni bruscello: un sogno composito, intessuto di storia vera o verosimile, di invenzione, di fantasia. Un sogno che tutti possono sognare, in maniera condivisa, ciascuno il suo pezzetto, senza perdere di vista i pezzetti degli altri, fino a comporre l'ideale assurdo e transitorio di un'armonia dello stare e fare insieme. Tutte le donne sono, nel primo tempo della vita, Nausicaa, poi Sirena e Circe, ma sempre Penelope dall'infanzia alla vecchiaia e tutti gli uomini sono costretti a scoprire nel viaggio della loro esistenza i misteri, le bellezze e le paure del mondo esterno e del loro mondo interno, come Ulisse e come lui devono soggiacere e combattere all'unico scopo di essere, aspettando la fortuna di un réfolo di vento che li allontani dal gorgo e li porti, come per magia sulle sponde di una terra insperata, l'isola dei Feaci, che non conosce la guerra, che onora lo straniero e dove la vita può anche essere spesa nella danza.

Siamo tutti sospesi fra le nostre piccole Itaca e la terra dei sogni; nessuna delle due è la nostra vera patria, allora viaggiamo. E raccontiamo il nostro viaggio, solitario e comune.

Luca Bonechi, Matteo Marsan, Giuseppe Scuto